

ANNO VIII - n. 2  
ANNO IX - n. 1

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

LUGLIO 1937 XV  
GENNAIO 1938 XVI

# AQVILEIA NOSTRA



AQVILEIA  
R. MVSEO ARCHEOLOGICO

# AQVILEIA NOSTRA

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER AQUILEIA  
SOTTO IL PATRONATO DI S. A. R. AMEDEO DI SAVOIA DUCA D'AOSTA

Anno VIII n. 2 - Anno IX n. 1

Pubblicazione semestrale

Luglio 1937 XV - Gennaio 1938 XVI

## NOTE SULLA ZECCA DI AQUILEIA ROMANA

SECONDA TETRARCHIA (305-306)

L'abdicazione degli augusti Diocleziano e Massimiano avvenuta il 1° maggio del 305 e la conseguente, immediata, costituzione della seconda tetrarchia che, applicando integralmente le norme statutarie della riforma, innalzava alla suprema dignità i due cesari, Costanzo Cloro e Massimiano Galerio ed estraeva, fra le figure più eminenti dell'impero, i nuovi cesari nelle persone di Flavio Severo e Massimino Daza, non avevano portato modificazione alcuna nel sistema politico, nè avevano variato il metodo di governo, anzi la concorde testimonianza dei documenti e della tradizione consente di constatare come il trapasso fosse avvenuto naturalmente e senza scosse, secondo la lettera e lo spirito della riforma, che in questa prima prova otteneva un soddisfacente collaudo.

Costanzo, il primo dei nuovi augusti, aveva preso per sè il governo delle provincie galliche, dell'Italia e dell'Africa, riservando però al proprio diretto controllo la sola Gallia, sulla quale aveva esercitata per molti anni l'autorità di cesare; aveva lasciate l'altre due provincie alle cure di Flavio Severo.

Massimiano Galerio aveva assunto l'Asia, l'Illirico, la Tracia, la Siria e l'Egitto, confidando quest'ultime due provincie al cesare Massimino.

Sebbene qualche autore (1) ritenga che, in

(1) Fra gli altri: DE MONTESQUIEU, *Considérations sur la grandeur et decadence des Romains*, c. 17.

questo momento e per la prima volta, l'impero sia stato realmente diviso in due parti ben distinte, non è dato di cogliere, nei testi o nei monumenti, alcun elemento di fatto che determini una innovazione sostanziale nel complesso della sistemazione statale nè una più rigida compartimentazione del potere degli augusti, anzi si può osservare che, se divisione reale vi fosse stata, la monetazione di Aquileia, zecca favorevolmente orientata per la sua posizione geografica e ben attrezzata a servire l'una e l'altra parte dell'impero, avrebbe potuto offrirne qualche sensazione, ed invece, allo stato attuale delle indagini, non si percepisce differenziazione alcuna fra l'estensione del potere di Costanzo e quello di Galerio.

Nulla di molto notevole nel campo storico.

Da segnalare in questo scorcio di tempo, specialmente nella seconda metà del 305, una certa distensione nella persecuzione religiosa, caratterizzata da una specie di amnistia concessa da Massimino nelle sue provincie e dalla cessazione, di fatto, delle persecuzioni in Italia, in Spagna ed in Africa.

Militarmente sono da indicare: una breve campagna contro i Sarmati condotta da Galerio e l'inizio della spedizione di Costanzo in Inghilterra: avvenimenti questi molto interessanti in quanto consentirono alla personalità di Costantino di affermarsi sempre più in alto; infatti dapprima, sulla fine del 305, alle dipendenze di Galerio,

egli otteneva una significativa vittoria sui Sarmati, trasferitosi quindi presso Costanzo, suo padre, lo coadiuvava, a Gesoriacum (Boulogne sur Mer), mentre fervevano i preparativi per il passaggio in Inghilterra, accompagnandolo poi nella campagna contro i Pitti.

La morte di Costanzo, avvenuta ad Eboracum (York) il 25 luglio del 306, aveva colto appunto Costantino in Inghilterra, mentre si apriva la nuova successione dinastica.

È probabile, sebbene non suffragato da nessun documento probativo, che Costantino abbia avuto dalle truppe, devote a suo padre, la proclamazione ad Augusto, certo è che Galerio, legato al sistema di successione instaurato da Diocleziano, conferì la suprema dignità a Flavio Severo, limitandosi a dare a Costantino il titolo di cesare.

Nel breve volgere dei 15 mesi (dal 1° maggio del 305 alla fine di luglio del 306) nei quali ebbe vita la seconda tetrarchia non avvennero dunque fatti singolarmente notevoli, nè la politica di governo si dipartì dalla linea tracciata, è pertanto consequenzialmente logico constatare come, di massima, la documentazione numismatica conservi intatti i caratteri sostanziali e formali del tempo della prima tetrarchia.

Convieni tuttavia rilevare alcune sottili innovazioni che avrebbero il carattere di non avvertibili sfumature se non stessero ad indicare una tendenza, in processo di sviluppo, verso una più netta differenziazione gerarchica (e non territoriale) fra il potere dei sovrani correggenti. Questa tendenza si paleserà poi nella sua concreta entità quando la sovranità sarà di nuovo imperniata in Costantino, il quale al sistema delle tetrarchie sostituirà la varia ripartizione dell'impero fra i principi della sua casa.

Per ora appare, appena accennata, una certa distinzione fra la personalità degli augusti e quella dei cesari e la discriminazione nel campo numismatico (riferita alla sola monetazione di

Aquileia) si estrinseca in una differenza di tipo, o di leggenda, al rovescio delle monete degli augusti e dei cesari.

È noto come le monete emesse ad Aquileia durante la prima tetrarchia (1) abbiamo avuto un carattere di spiccata uniformità, estesa a tutti e quattro i sovrani, cioè con un solo tipo di rovescio, illustrato con un'unica leggenda, si costituivano quattro serie di monete, fra di loro distinte per il nome e l'effigie che recavano al diritto (2).

Unica e non sostanziale differenziazione fra la monetazione di  $\text{Æ}$  degli augusti e quella dei cesari, dopo che ad Aquileia furono istituite tre officine monetarie, si era avuta riservando agli augusti la coniazione delle prime due officine (P ed S) ed ai cesari quella della terza (I') (3) ma giova notare che questa distinzione aveva avuto forse un carattere prevalentemente contabile ed amministrativo.

Con l'avvento della seconda tetrarchia, come meglio e più diffusamente si potrà constatare esaminando le singole serie di monete, si nota che ad un medesimo tipo di rovescio si accompagna una leggenda distinta per gli augusti e per i cesari (4).

La differenziazione ha il carattere di normalità sulle monete d'oro, mentre presenta delle eccezioni per la monetazione di  $\text{Æ}$ .

Prima di passare all'esame delle singole serie numismatiche, secondo il metodo accennato nel precedente studio (5), convieni constatare che non si conoscono monete di argento coniate ad Aquileia in questo periodo.

(1) V. anche *Aquileia nostra*, VII, 1-2-VIII, 1; O. ULRICH-BANSA, *Note sulle monete di Aquileia Romana*.

(2) O. ULRICH-BANSA, *op. cit.*, specchi A. B. C.

(3) O. ULRICH-BANSA, *op. cit.*, p. 96.

(4) Ad es. Aureo con FELICITASAVGGNN per Costanzo e Massimiano e FELICITASCAESSNN per Severo e Massimino. — Ovvero: si hanno monete che recano un'iscrizione di carattere collettivo, ad es.: Follis con leggenda uniforme, VIRTUSAVGGETCAESSNN che per gli augusti hanno un tipo di rovescio distinto da quello dei cesari.

(5) O. ULRICH-BANSA, *op. cit.*, p. 84.

Se si ricorda il carattere peculiare, la forma, il tipo sporadico della monetazione di argento del tempo (1) se si osserva come essa sia stata molto limitata e tutt'altro che definita, non può recare meraviglia che, in un periodo di stabilità politica ed in una zecca centrale come quella di Aquileia, poco soggetta a dover far fronte ad impreviste necessità contingenti di numerario, la coniazione argentea presenti una soluzione di continuità, che si protrae fino alla riforma monetaria di Costantino.

Negli specchi seguenti si prenderanno dunque in esame le monete d'oro (E) e quelle di rame (F, G) (2).

### MONETE D'ORO

Il tipo delle monete d'oro è quello normale, infatti non risulta che dopo il mezzo aureo emesso da Diocleziano e Massimiano (3) la zecca di Aquileia si sia dipartita dalla coniazione dell'aureo del peso medio di gr. 5,500 (perciò tagliato sulla base di 60 per ogni libbra) e del diametro di circa mm. 20.

Si nota una differenza di modulo (circa mm. 18) nelle monete della ultima emissione (figg. 45, 45 a, 46) ma esse hanno un carattere quasi votivo e la singolarità formale trova spiegazione, od almeno giustificazione, nella particolarità stessa dell'emissione.

Nel complesso le monete di oro della seconda tetrarchia si presentano in un numero di serie relativamente cospicuo, rispetto al breve tempo in cui esse vennero coniate. Cronologicamente si possono riunire in non più di tre gruppi di emissioni, uno dei quali si può collocare all'immediato inizio del nuovo governo, un altro, che trova riscontro in quello analogo del periodo pre-

(1) O. ULRICH-BANSA, *op. cit.*, p. 91.

(2) La numerazione degli specchi e delle illustrazioni segue quella stabilita nel fascicolo precedente: O. ULRICH-BANSA, *op. cit.*

(3) O. ULRICH-BANSA, *op. cit.*, p. 88.

cedente (1), sembra abbia accompagnato tutto il durare della seconda tetrarchia, mentre il terzo, che continua anche nel periodo seguente, deve essere collocato alla metà dell'anno 306.

Giova anche osservare che gli esemplari superstiti di tutte queste emissioni sono assai rari, tanto che non è stato possibile completare gli schemi che li raggruppano. È sperabile che col tempo e dopo un'accurata indagine nel ricco materiale che giace sepolto nelle poco accessibili raccolte pubbliche, si possano colmare alcune delle molte lacune.

Lo specchio E raccoglie, in tre gruppi, le monete d'oro di questo periodo.

Il primo gruppo è costituito dalle due serie che cronologicamente segnano l'inizio della monetazione della seconda tetrarchia.

Una di esse (figg. 37, 38) corrisponde a quella del tutto simile con la quale si era aperta, intorno al 300 la coniazione aurea aquileiese e sembra voler annunciare al mondo romano l'immutata concordia dei sovrani, fedeli interpreti e continuatori della politica dei predecessori; sotto tale aspetto addita ad un programma di governo, che venne difatti scrupolosamente attuato (2).

La serie si divide in due sottoserie, una dedicata agli augusti che reca al rovescio la leggenda

#### CONCORDIA AVGG NOSTR

la seconda ai cesari, che, in analogia all'esemplare di Ticinum, dovrebbe avere la scritta

#### CONCORDIA CAESS NOSTR

Si può osservare che le monete degli augusti

(1) O. ULRICH-BANSA, *op. cit.*, p. 89.

(2) Saranno necessarie altre ricerche per rintracciare gli esemplari che tuttora mancano a completare lo schema, che per ora è individuato dalle sole due monete degli augusti e manca di quelle dei cesari. Per colmare momentaneamente la lacuna si può accennare ad un esemplare di Severo emesso a Ticinum, zecca contermina che in questo periodo presenta un andamento tipologico e formale parallelo e corrispondente ad Aquileia. (V. nota specchio E).

II TETRARCHIA (305-306): Costanzo Cloro e Massimiano Galerio Augusti, Severo e Massimino Cesari  
SPECCHIO E - MONETE D'ORO

N.	ROVESCIO		DIRITTO			NOTE	
		ESER- GO	COSTANZO CLORO	MASSIMIANO GALERIO	SEVERO		MASSIMINO
I 1	CONCORDIAAVGG NOSTR <i>La concordia seduta con doppia cornucopia e pa- tera</i> (1)	AQ	CONSTANT IVSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i> (fig. 37)	MAXIMIA NVSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i> (fig. 35)			(1) Anche con la leg- genda: CONCOR- DIAAVGGNOSTR o AVGGNOSTR (Fig. 37) Già Racc. Trau = Racc. privata italiana (Fig. 38) Gab. Num. di Berlino
	[CONCORDIACAESS NOSTR] c. s.				(2)		(2) Moneta che per Aquileia si presume. Vedi: Severo II per Ti- cinum Coh. 3 ed asta Ratto 1926 (N. 2381)
I 2	FELICITASAVGG NOSTR <i>La felicità seduta con ca- duceo e cornucopia</i>	AQ	CONSTANT IVSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i> Coh. 37				<i>Esemplare che faceva parte della Racc. d'En- nery dispersa nel 1787. Esiste anche coniato a Ticinum (Coh. 38)</i>
	FELICITAS CAESS NOSTR c. s.	AQ			SEVERVS NOBCAES <i>Testa laureata a destra</i> Coh. 10 (fig. 39)		(Fig. 39) Esemplare del Gabinetto Num. di Berlino
II 3	IOVICONSERVATORI AVGGNN <i>Giove stante col fulmine e lo scettro</i>	AQ	CONSTANT IVSAVG (3) <i>Testa laureata a destra</i> Coh. 161				(3) Coh. al N. 161 cita al D) la leggenda: CONSTANT IVSNC ma è una lettura inesat- ta, poichè il diritto non corrisponde al rovescio
	IOVICONSERVATORI CAESSNN c. s.					MAXIMINV SNOBCAES <i>Testa laureata a destra</i> Coh. 129 (fig. 40)	(Fig. 40) Esemplare del Gabinetto Num. di Vienna
II 4	HERCVLICOMITI AVGGNOSTR <i>Ercole stante col ramo nella destra, la mazza e la pelle del leone a sin.</i>	AQ		MAXIMIA NVSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i> (fig. 41)			(Fig. 41) Esemplare del Gabinetto Num. di Berlino
		U AQ	CONSTANT IVSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i> (fig. 42)				(Fig. 42) Già raccolta Strozzi. Ora Museo Brera (Milano)
	HERCVLICOMITI CAESSNOSTR c. s.	AQ			SEVERVS NOBCAES <i>Testa laureata a destra</i> (fig. 43)	MAXIMINVS NOBCAES <i>Testa laureata a destra</i> (fig. 44)	(Fig. 43) XXXI ven- dita Hirsh: 1912 (Fig. 44) Gab. Num. di Vienna
III 5	FELICITASSAECVLI AVGGNN <i>Due vittorie che sosten- gono una corona nella quale è scritto</i> VIC AVGG	SMAQ		MAXIMIAN VSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i> Coh. 45 (fig. 45)			(Fig. 45) Gabinetto Num. di Vienna (Fig. 45 a) Raccolta dello Stift Schotten (Vienna)
	FELICITASSAECVLI CAESSNN c. s. <i>Nella corona VIC CAES</i>	SMAQ			SEVERVS NOBCAES <i>Testa laureata a destra</i> Coh. 12 (fig. 45 a)	MAXIMINVS NOBCAES <i>Testa laureata a destra</i> Coh. 13 (fig. 46)	(Fig. 46) Esemplare già della racc. Caruso, attual. in raccolta pri- vata Italiana



presentano alcune varietà nella spezzatura della leggenda del rovescio (vedi specchio E [nota]) ma si deve convenire che non si tratta di distinzioni sostanziali, tali da poter determinare una progressività di coniazione, ma, tutt'al più, indicano una monetazione abbastanza estesa od anche condotta con minor cura del solito.

La seconda serie del primo gruppo, perciò contemporanea della precedente, reca al rovescio la figurazione della felicità che appare seduta a sinistra, con il caduceo e la cornucopia.

Ha la leggenda: FELICITASAVGG NOSTR (o CAESSNOSTR)

Essa presenta una notevolissima affinità stilistica con la prima serie e sebbene per ora sia noto solo un esemplare di Costanzo, descritto da Cohen (1) al N. 37 (dalla dispersa raccolta d'Ennery (2)) ed un esemplare di Severo esistente al K. Friedrich Museum di Berlino (fig. 39) si può fondatamente ritenerla estesa anche alle altre due figure imperiali.

Come concezione, la figurazione della felicità abbinata con quella della concordia della serie parallela, serve assai bene a dare al gruppo quella caratteristica augurale che spesso contraddistingue le emissioni monetarie che si accompagnano all'avvento dei sovrani ed il loro raggruppamento appare anche convalidato dal fatto che, in questo tempo, è normale l'uso di emettere delle serie multiple, forse per dare maggior decoro all'intera monetazione ed anche perchè, volendo presentare riuniti tutti i tipi di una coniazione, a ciascuno dei quattro sovrani poteva essere assegnata una moneta differente.

★  
★★

Il secondo gruppo è egualmente caratterizzato da due serie contemporanee e mostra la volontà

(1) COHEN H., *Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, II ed., 1880-1892.

(2) *Catalogue des Médailles du Cabinet de M. d'Ennery*, Paris, 1788.

dei nuovi tetrarchi di ripetere, nella loro monetazione, i tipi del tempo precedente.

Costanzo e Galerio essendo cesari, avevano infatti dedicati alcuni aurei a Giove e ad Ercole; ora rinnovano tipi analoghi, in unione a Severo e Massimino, apponendovi la leggenda

IOVICONSERVATORIAVGGNN

oppure, per i cesari,

IOVICONSERVATORCAESSNN;

HERCVLICOMITIAVGG (o CAESS) NN.

Notevole la varietà dell'aureo di Costanzo, che esiste al Gabinetto Numismatico di Milano (raccolta di Brera) e che proviene dalla raccolta Strozzi (fig. 42). Essa è molto interessante perchè, secondo l'uso della prima tetrarchia, le successive emissioni di una stessa serie erano talvolta contrassegnate da emblemi nel campo del rovescio e questa moneta, che reca il crescente, può indicare il protrarsi di questa coniazione per tutto il 305 e parte del 306.

La moneta che Cohen al N. 41 elenca per Massimiano Ercole e che più giustamente si deve attribuire a Galerio, deriva forse da una scheda o da una annotazione incompleta, e comunque ha bisogno di conferma (2).

La mancanza di esemplari col nome di Costanzo Cloro poteva fare attribuire alla terza tetrarchia l'unica serie che individua il terzo gruppo. Ma nella *Numismatische Zeitung* del 1869 venne pubblicata una moneta d'oro di Severo cesare (1), esistente nella raccolta del Convento di Schotten a Vienna che riporta inequivocabilmente l'inizio di questa coniazione alla seconda tetrarchia (fig. 45 a).

Infatti esistono due monete di Severo, di identico tipo, una di esse, quella di Schotten, reca al

(1) N. DECHANT, *Eine unedirte Münze des Kaisers Severus II.*

(2) D) MAXIMIANVS PF AVG testa laureata a d.

R) COMITI AVGG NN Ercole stante (come a fig. 41)  
esergo: AQ

diritto il titolo di cesare, ed al rovescio la leggenda FELICITASSAECVLICAESSNN ed è dunque nettamente attribuibile alla seconda tetrarchia, mentre un esemplare, citato da Cohen al N. 11 ed un altro simile, che nel 1923 fu venduto dalla casa Schulman all'asta della raccolta Vierordt, recano il nome di Severo augusto e la leggenda FELICITASSAECVLIAVGGNN (1).

Mancano ancora gli esemplari corrispondenti di Costantino Cesare per completare la serie della terza tetrarchia.

La moneta di Massimino che si illustra a figura 46, che appartenne alla raccolta Caruso e che ora fa parte di una serie specializzata italiana, al rovescio ha la leggenda: FELICITAS SAECVLICAESNN.

È possibile che CAES invece di CAESS voglia alludere ad un solo cesare?

Se fosse così, questa moneta sarebbe l'unico documento comprovante la temporanea occupazione da parte di Galerio degli stati di Massenzio, compresa Aquileia, nel marzo del 307.

Allora i sovrani che reggevano il mondo romano erano divisi in due gruppi antagonisti, gli augusti Galerio e Severo, col cesare Massimino da una parte, Massimiano Ercole, che aveva ripresa la porpora, con Massenzio augusto e Costantino cesare, dall'altra.

Perciò CAES per CAESS, sulla moneta d'oro di Massimino, può indicare il momentaneo dissenso fra Massimino e Costantino (poichè è noto che più tardi, come augusto, divise il potere con questi e con Licinio).

Talora, in una moneta, una semplice consonante mancante in una leggenda può determinare un inquadramento cronologico che individua un avvenimento storico a riprova del quale non esistono altri documenti superstiti.

Maurice nella sua opera sulla numismatica

(1) Saranno esaminati colle monete della 3<sup>a</sup> tetrarchia.

costantiniana (1), desumendolo da Cohen N. 15, cita l'esemplare di Massimino, catalogato da Tadini, che recherebbe al rovescio l'iscrizione FELICITAS SAECVLI CAESS NN.

Qualora questo pezzo fosse confermato si avrebbe una buona prova per attribuire quello illustrato a fig. 46 al marzo del 307 (2).

Lo stesso Maurice osserva ancora che la segnatura SMAQ che figura all'esergo di queste monete « semble devoir être plutot l'exergue d'un médaillon ».

A parte la constatazione che le monete, nella loro forma intrinseca, sono degli aurei normali, sta di fatto che la segnatura di esergo SMAQ era già apparsa fin dalla prima tetrarchia e precisamente sulle monete votive dei *vicennalia* e su quelle dedicate a Giove ed Ercole (3).

Si può piuttosto dedurre che la serie della seconda tetrarchia presenta alcune caratteristiche che consentono di paragonarla alle emissioni votive e che l'invocazione alla felicità del governo dei sovrani, collegata con l'esaltazione delle loro vittorie, potrebbe rappresentare un omaggio od un rito augurale connesso con la data del compimento del primo, e dell'inizio del secondo anno di regno.

Il che indurrebbe a datare le nostre monete al maggio del 306.

Se così si potesse provare sarebbe non azzardato supporre che le emissioni votive, coniate per iniziativa sovrana, o per omaggio al sovrano, si distinguessero da quelle normali anche mediante la segnatura di *S(acra) M(oneta)* posta a precedere la sigla di zecca (4).

(1) I. MAURICE, *Numismatique constantiniennne*, 1908.

(2) Infatti il primo (Coh. 15) appartenerebbe alla 2<sup>a</sup> tetrarchia e quello illustrato a fig. 46 alla terza.

(3) O. ULRICH-BANSA, *op. cit.*, specchio A.

(4) Indubbiamente in un periodo di rigido formalismo ogni sigla ed ogni segno hanno un valore e la segnatura *S(acra) M(oneta)* accenna al carattere particolare di una emissione monetaria. Quale esso possa essere stato converrà studiare in sede più adatta.

SPECCHIO F - MONETE DI RAME (pecunia maiorina follis)

N.	ROVESCIO		DIRITTO			NOTE
		ESERGO	COSTANZO CLORO	MASSIMIANO GALERIO	SEVERO	
I 1	SACRMONETA VGG CAESSNOSTR <i>La « Moneta » stante a sinistra con cornucopia e bilancia</i>	AQP AQS AQT	IMPCONSTAN TIVSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i> (figg. 49, 50)	IMP MAXIMIA NVSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i>		
II 2	FIDES MILITVM <i>La fede stante a sin. con due insegne militari</i>	AQP <sup>(1)</sup>	IMPCONSTAN TIVSPFAVG <i>c. s.</i> (fig. 51)	IMP MAXIMIA NVSPFAVG <i>c. s.</i>		Si conoscono solo con AQP
II 3	FIDES MILITVM <i>La fede seduta a sin. con due insegne militari</i>	AQP AQS	IMPCONSTAN TIVSPFAVG <i>c. s.</i> (fig. 52)	IMP MAXIMIA NVSPFAVG <i>c. s.</i> (fig. 53)		
II 4	VIRT VSAVGG ETCAESSNN <i>Figura galeata e corazzata stante con un prigioniero ai suoi piedi</i>	AQT			SEVERVS NOBCAES <i>Testa laureata a destra</i> (fig. 54)	MAXIMINVS NOBCAES <i>Testa laureata a destra</i> (fig. 55)
III 5	FIDESMILITVM AVGG ETCAESSNN <i>La fede stante con due insegne militari</i>	AQP AQS VI AQP VI AQS	IMPCONSTAN TIVSPFAVG <i>c. s.</i> (fig. 56)	IMP MAXIMIA NVSPFAVG <i>c. s.</i> (figg. 57, 55)		Per Costanzo sono noti i soli esergli: AQS e $\frac{VI}{AQS}$ e per Massimiano esiste una netta prevalenza di es. conati nella officina P, così da far pensare ad una ripartizione del lavoro delle due officine, la prima tutta dedicata a Galerio e la seconda a Costanzo
		AQP AQS	<i>c. s.</i> <i>Busto corazzato e galeato a sin.</i> (fig. 59)	<i>c. s.</i> <i>Busto corazzato e galeato a sin.</i>		
III 6	<i>Leggenda c. s.</i> <i>La fede seduta a sin. con due insegne militari</i>	AQP AQS	IMPCONSTAN TIVSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i> (fig. 60)	IMP MAXIMIA NVSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i>		
III 7	VIRT VSAV GGET CAESSNN <i>Marte Vittore gradiente a destra</i>	AQT			SEVERVS NOBCAES <i>Testa laureata a destra</i> (fig. 61)	MAXIMINVS NOBCAES <i>Testa laureata a destra</i> (fig. 62)
III 8	<i>c. s.</i>	AQT			<i>c. s.</i> <i>Busto corazzato e galeato a sin.</i> (fig. 63)	<i>c. s.</i> <i>Busto corazzato e galeato a sin.</i> (fig. 64)
IV 9	VIRT VSAV GGET CAESSNN <i>L'imperatore a cavallo di galoppo a destra in atto di travolgere dei guerrieri nemici</i>	AQP AQS	IMPCONSTAN TIVSPFAVG <i>Busto corazzato e galeato a sin.</i> (fig. 65)	IMP MAXIMIA NVSPFAVG <i>Busto corazzato e galeato a sin.</i> (fig. 66)		
IV 10	<i>c. s.</i>	AQT			SEVERVS NOBCAES <i>Busto corazzato e galeato a sin.</i> (fig. 67)	MAXIMINVS NOBCAES <i>Busto corazzato e galeato a sin.</i> (fig. 68)
IV 11	<i>c. s.</i>	AQS	<i>c. s.</i> <i>Testa laureata a destra</i>			
IV 12	<i>c. s.</i>	AQT			<i>c. s.</i> <i>Testa laureata a destra</i>	<i>c. s.</i> <i>Testa laureata a destra</i> (fig. 69)

## MONETE DI RAME

La monetazione di Æ, schematizzata nello specchio F, presenta delle caratteristiche particolari, sulle quali giova soffermarsi un poco.

L'inquadramento cronologico delle serie è molto facile perchè esse si possono riunire in tre gruppi distinti.

Il primo è costituito dai tipi, già in corso nel periodo precedente e rapidamente modificati per essere adattati ai nuovi augusti.

Il secondo è formato dalle monete che sono tipiche ed esclusive della seconda tetrarchia.

Il terzo comprende le serie che continueranno ad essere coniate per la terza tetrarchia.

Notevole, nel primo gruppo, la mancanza delle monete dei cesari. Si può bensì osservare che quelle degli augusti (figg. 49-50), in quanto derivate dalle precedenti, coniate col loro nome e la loro effigie, quando erano cesari, potevano essere immediatamente approntate, valendosi del materiale esistente, in attesa di completare la serie con le monete dei nuovi cesari, ma si ha la sensazione che la lacuna non dipenda da un ritardo di coniazione e neppure, più semplicemente, dal fatto che non si siano ancora trovati esemplari consimili col nome di Severo e Massimino, se si osserva che, in modo del tutto eccezionale, la serie degli augusti comprende anche le monete coniate nella officina terza (I') che, sebbene di normale competenza dei cesari, in questo tempo parrebbe non essere stata altrimenti impiegata.

Significativo che le monete di Galerio di questa emissione si distinguano da quelle perfettamente simili di Massimiano Ercoleo solo per le ben individuate caratteristiche somatiche del volto del nuovo augusto.

Questo vuol dire che l'effigie del sovrano, quale risulta dalle monete, aveva ancora un sicuro valore iconografico.

Si può infine osservare che questa emissione dovette essere quantitativamente assai limitata,

almeno se si deve giudicare dalla rarità degli esemplari superstiti.

★ ★

Il secondo gruppo si presenta con tre serie parallele e contemporanee, due per gli augusti ed una per i cesari.

Le figurazioni del rovescio indicano un deciso ritorno verso i tipi di carattere spiccatamente militare, e questo è notevole se si pensa che, non a caso, Diocleziano aveva dato un carattere neutrale ed universale alla monetazione di rame della prima tetrarchia (1).

Nel complesso le monete dei cesari sono quelle che più particolarmente accennano a concetti collegati con la figura militare del sovrano, ed è forse il riaffermarsi della personalità militare dei tetrarchi che determina una prima differenziazione gerarchica fra augusti e cesari.

★ ★

Sono di ispirazione esclusivamente militare le figurazioni rappresentate sulle monete del terzo gruppo col quale si ritorna bensì alla formazione di serie aventi un unico tipo di rovescio, tanto per gli augusti quanto per i cesari, ma comincia a comparire al diritto l'effigie galeata, armata e corazzata del sovrano, cosicchè si possono ora costituire serie fra di loro distinte per il modo con cui è rappresentata al diritto la figura dell'augusto e del cesare.

Queste monete continueranno ad essere così coniate anche durante il governo della terza tetrarchia.

Quelle di Galerio, coniate al tempo di Costanzo, si distinguono dalle seguenti, emesse con Severo augusto, per una sintomatica particolarità della leggenda del diritto.

(1) Sarà il caso di studiare se la figurazione del « *Genius Populi Romani* » quale appare sulle monete della prima emissione (vedi specchio C) sia la riproduzione della statua aurea collocata da Aureliano nel foro di Roma.

Infatti mentre, durante la seconda tetrarchia, la titolatura degli augusti è

IMPCONSTANTIVSPFAVG

ovvero

IMPMAXIMIANVSPFAVG

nel periodo seguente si ha:

IMPCMAXIMIANVSPFAVG

e

IMPCSEVERVSPFAVG

Sarà d'uopo svolgere ulteriori indagini prima di affermare che questa differenza abbia carattere assoluto; allo stato attuale delle ricerche, per quanto riguarda la zecca di Aquileia non si sono notate eccezioni, ossia non si è ancora vista nessuna moneta di Costanzo con la titolatura IMPC CONSTANTIVSPFAVG (1).

(1) Il Col. O. Voetter nel catalogo della Raccolta Gerin, ora al Museo Municipale di Milano, ha bensì indicate mo-

È stato il tipo di leggenda: MAXIMIANVS PFAVG e MAXIMINVSNOBCAES che, in attesa di poter estendere gli studi su un materiale più vasto, ha indotto ad assegnare alla seconda tetrarchia (fino a nuova prova), una serie di piccole monete di Æ (figg. 47, 48, specchio G) del diametro di circa mm. 15, che per ora si limita ai tipi col nome di Massimiano augusto e di Massimino cesare.

L'indagine, per ora applicata a pochi esemplari, non consente di trarre delle conclusioni.

Si tratta infatti di rarissime monete, di tipo e di forma insolita, e sembra prematuro fare induzioni per determinarne il collocamento e la funzione, nel quadro generale della monetazione del tempo.

nete di Costanzo con la titolatura IMPC ma esse non figurano nella raccolta.

SPECCHIO G - MONETE DI RAME (riduzioni del follis)

N.	ROVESCIO		DIRITTO				NOTE
		ESERGO	COSTANZO CLORO	MASSIMIANO GALERIO	SEVERO	MASSIMINO	
1	IOVICONSERVAT AVGG <i>Giove stante a sinistra con la folgore e lo scettro</i>	AQ		MAXIMIANVS PFAVG <i>Busto laureato a destra con paludamento</i> (fig. 47)			
2	PRINCIPI IVVENTVT <i>Il Cesare stante con la lancia e il globo</i>	AQ				MAXIMINVS NOBCAES <i>Busto laur. e corazzato a destra</i> (fig. 48)	

O. ULRICH-BANSA